



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

Piazza della Chiesa, 83 – Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

Trasfigurazione del Signore, anno A – 6 agosto 2017

Liturgia della Parola: Dn,9-10.13-14; Sal. 96; 2Pt 1,16-19; Mt 17, 1-9

La preghiera: Il tuo volto Signore io cerco

Il volto splendente del Cristo

«Un fiore di luce nel nostro deserto» (Turoldo), così appare il volto di Cristo sul Tabor. Ed è il volto ultimo e alto dell'uomo. In principio, in ogni uomo è stato posto non un cuore d'ombra, ma un seme di luce, sepolto in noi come nostro volto segreto.

Gesù prende con sé Pietro e Giovanni e Giacomo, i primi chiamati, e li porta con sé, su un alto monte. Li conduce là dove la terra s'innalza nella luce, dove è la nascita delle acque che fecondano ogni vita.

Il suo volto brillò come il sole: il volto è come la grafia del cuore, la sua espressione. Il volto alto dell'uomo è comprensibile solo a partire da Gesù. Ogni uomo abita la terra come un'icona di Cristo incompiuta, che viene dipinta progressivamente lungo l'intera esistenza su un fondo d'oro già presente dall'inizio e che è la somiglianza con Dio. Ogni Adamo è una luce custodita in un guscio di fango.

Vivere altro non è che la fatica aspra e gioiosa di liberare tutta la luminosità e la bellezza sepolte in noi.

E le sue vesti divennero bianche come la luce: la gloria è così eccessiva che non si ferma al volto, neppure al corpo intero, ma tracima verso l'esterno e cattura la materia degli abiti e la trasfigura. Se la veste è luminosa sopra ogni possibilità umana, quale sarà la bellezza del corpo?

Mosè ed Elia

Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia: Mosè sceso dal Sinai con il volto imbevuto di luce e di vento, Elia rapito in un carro di fuoco e di luce. Allora, Pietro, stordito e sedotto da ciò che vede, balbetta: è bello per noi essere qui.



Stare qui, davanti a questo volto, che è l'unico luogo dove possiamo vivere e sostare. Qui siamo di casa, altrove siamo sempre fuori posto. Altrove non è bello, e possiamo solo pellegrinare, non stare. Qui è la nostra identità, abitare anche noi una luce, una luce che è dentro la nostra creta e che è il nostro futuro.

Non c'è fede viva e vera che non discenda da uno stupore, da un innamoramento, da un: che bello! Gridato a pieno cuore, come Pietro sul Tabor. Ma come tutte le cose belle la visione non fu che la freccia di un attimo: e una nube luminosa li coprì con la sua ombra.

Questi è il Figlio mio...

Venne una voce: quel Dio che non ha volto, ha invece una voce. Gesù è la Voce diventata Volto. Il Padre prende la parola, ma per scomparire dietro la parola di suo Figlio: ascoltate Lui. Fede fatta d'ascolto: sali sul monte per vedere, e sei rimandato all'ascolto. Scendi dal monte, e ti rimane nella memoria l'eco dell'ultima parola: Ascoltatelo. La visione del volto cede all'ascolto del volto. Il mistero di Dio è ormai tutto dentro Gesù. Così come anche il mistero dell'uomo. Quel volto parla, e nell'ascolto diventiamo come lui, anche noi imbevuti di cielo.

p. Ermes Ronchi

Orario estivo messe FESTIVE

solo mesi di

LUGLIO E AGOSTO

8.00 – 10.00 – 11.30 – 18.00

NOTIZIARIO PARROCCHIALE



Oggi sotto il loggiato è proposta la rivista **Scarp de' tenis**.

Ne ricordiamo il valore prendendo alcuni stralci dal sito <http://www.blogdetenis.it/>

Caritas Italiana sostiene lo sviluppo nazionale del progetto, in sintonia con le Caritas diocesane delle città.

Scarp de' tenis è un giornale, ma anche un **progetto sociale**. Protagonisti del quale sono le persone senza dimora, e altre persone in situazione di disagio personale o che soffrono forme di esclusione sociale. Il giornale intende dare loro un'occupazione e integrare il loro reddito. Ma intende in primo luogo accompagnarli nella riconquista dell'autostima (che consente di investire sul proprio futuro).

Dove vanno i vostri 3 euro?

Il ricavato dell'attività editoriale è interamente destinato all'accompagnamento sociale delle persone senza dimora: ciascun venditore, regolarmente contrattualizzato, trattiene **1 euro dal prezzo di copertina** per ogni copia di giornale venduta; l'editore si accolla inoltre gli oneri fiscali e contributivi.

Dal momento in cui cooperativa Oltre è diventata editore di **Scarp**, oltre 600 persone hanno collaborato con il progetto, per vendere o scrivere il giornale. Tutti hanno potuto integrare il loro reddito e accedere ai servizi sociali collegati a **Scarp**. Molti, grazie a **Scarp**, hanno intrapreso il percorso burocratico per acquisire la **residenza anagrafica** dal comune in cui vivono. Diversi sono stati aiutati a ottenere una **casa** popolare; sei venditori sono attualmente inseriti in alloggi che l'associazione Amici di **Scarp** gestisce.

Un giornale come **Scarp** punta anche a dare voce e diritto di parola agli "invisibili". Raccontandone parabole di vita, problemi, punti di vista. Illustrando i fenomeni di impoverimento e marginalizzazione che li vedono, loro malgrado, protagonisti. Ma prima ancora, **Scarp** è una **palestra per ritrovare la propria voce**. Per maturare la consapevolezza e l'orgoglio di avere una storia da raccontare, un messaggio da comunicare agli altri e alla società.

Si tratta comunque di un'opportunità educativa e culturale rilevante, offerta a persone che hanno vissuto una dolorosa vicenda di marginalizzazione anche sul piano delle relazioni.

Da lunedì 7 a sabato 19 agosto

Sarà Sospesa la s. Messa feriale delle 7.00 del mattino. Resta la messa dalle suore di Maria Riparatrice (v. XIV luglio) alle 8,30. Anche nella cappella della Misericordia in piazza S. Francesco alle 7.00 si celebra la s. messa.

† I nostri morti

Biancolini Carolina, di anni 86, via Mameli; esequie domenica 30 luglio alle ore 9,30.

Armeni Fosco, di anni 82, via Cavour 111; esequie il 4 agosto alle ore 9,30

Cini Giuliana ved. Ciccali, di anni 94, via Fibonacci 32; esequie il 4 agosto alle ore 15,30.

ORATORIO PARROCCHIALE

ORATORIO DI SETTEMBRE

Ogni giorno in oratorio

Dalle 15.00 alle 19.30

15.00 – Accoglienza e CERCHIO

dalle 15.30 – "COMPITIAMO":

tempo di studio per i compiti dell'estate

16.30 – MERENDA – segue Attività e laboratori, più calcetto, pattinaggio, musica ...

19.00 - Cerchio di chiusura e preghiera

DAL 4 AL 15 SETTEMBRE

Offerta libera. Iscrizione necessaria, anche giornaliera: per mail oranspiluigi@gmail.com

Corsi in preparazione al matrimonio

Iscrizioni ai corsi presso l'archivio parrocchiale.

Le date per i corsi del prossimo **anno pastorale 2017-2018** sono le seguenti:

Inizio: venerdì 20 ottobre 2017 alle 21.00

(venerdì 20 e 27 ottobre; 3, 10, 17, 24 novembre e 1° dicembre)

La giornata di domenica in condivisione (10.30-18.00). Sarà domenica **6 Novembre 2017**.

In diocesi



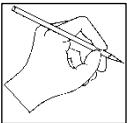
IL CAMMINO SINODALE

L'incontro e il dialogo



Il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il

volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo. L'autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sé, dall'appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne degli altri. Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza. (EG 88) Ricordatevi inoltre che il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà. [...] Dobbiamo sempre ricordare che non esiste umanesimo autentico che non contempli l'amore come vincolo tra gli esseri umani, sia esso di natura interpersonale, intima, sociale, politica o intellettuale. Su questo si fonda la necessità del dialogo e dell'incontro per costruire insieme con gli altri la società civile. (dal Discorso...)



APPUNTI

La coincidenza della festa della Trasfigurazione - 6 agosto - con la XVIII domenica del tempo Ordinario, interrompe la lettura continua del Vangelo di Matteo, che la Liturgia ci propone in questo periodo. Avremmo dovuto ascoltare infatti in questa domenica la ripresa del capitolo 14 con il racconto della moltiplicazione dei pani. Si è concluso dunque il terzo grande discorso del Vangelo di Matteo, che segue al Discorso della Montagna e a quello Missionario, quello chiamato: "Discorso Parabolico", costituito appunto dal cap.13, con al centro il tema del "Regno di Cielo".

Proponiamo una riflessione sul rapporto tra Regno e Chiesa, ispirata alle parabole Matteane e alla Dichiarazione Congregazione per la Dottrina della Fede "Dominus Iesus" (data a Roma 6 agosto 2000, Festa della Trasfigurazione del Signore).

Il Regno dei cieli e la Chiesa

Attraverso sette similitudini in forma di parabole, Gesù presenta l'azione vivificatrice del Padre nella storia dell'uomo, introducendo i suoi discepoli - la Chiesa - alla conoscenza dei "Misteri del Regno dei Cielo", alla comprensione e alla diffusione cioè del grande progetto d'amore di Dio sull'umanità.

"Dai testi biblici e dalle testimonianze patristiche, così come dai documenti del Magistero della Chiesa, non si deducono significati univoci per le espressioni *Regno dei Cielo*, *Regno di Dio* e *Regno di Cristo* né del loro rapporto con

la Chiesa, essa stessa mistero che non può essere totalmente racchiuso in un concetto umano. Possono esistere perciò diverse spiegazioni teologiche su questi argomenti. Tuttavia, nessuna di queste possibili spiegazioni può negare o svuotare in alcun modo l'intima connessione tra Cristo, il Regno e la Chiesa. (...) Il Regno di Dio ha una dimensione escatologica: è una realtà presente nel tempo, ma la sua piena realizzazione arriverà soltanto col finire o compimento della storia. (...)

Missione della Chiesa è di annunciare il Regno di Cristo e di Dio e di instaurarlo tra tutte le genti" (Dominus Iesus 18).

Le logiche del Regno però non corrispondono quasi mai alle attese degli uomini, per questo ogni discepolo di Gesù è chiamato a conoscere e riconoscere le dinamiche attraverso le quali esso si sviluppa nella storia, perché non lo si confonda con le tante "contraffazioni" con le quali spesso viene spacciato.

Non attraverso la forza, ma nella disarmata debolezza, non nell'esercizio del potere, ma nel servizio, non nella grandezza e nell'appariscenza, ma nella piccolezza e nel nascondimento.

Attraverso la "Parabola del granellino di senape e del lievito" Gesù mette in guardia i suoi discepoli dalla tentazione di atteggiarsi a "grandi": anche nel momento del suo massimo sviluppo, il Regno dei Cieli non sarà mai appariscente come un cedro del Libano, sarà simile piuttosto ad un arbusto di senape, un alberello di modeste dimensioni. Il Regno, poi, appartiene a Dio, non è di proprietà della Chiesa (del Papa, dei Vescovi, dei preti) né di qualsivoglia consesso umano: la Chiesa è parte del Regno di Dio, ma non è il Regno di Dio. "Affermare l'inscindibile rapporto tra Chiesa e Regno, non significa però dimenticare che il Regno di Dio, anche se considerato nella sua fase storica, non si identifica con la Chiesa. Infatti non si deve escludere l'opera di Cristo e dello Spirito fuori dei confini visibili della Chiesa. Perciò si deve tener anche conto che il Regno riguarda tutti: le persone, la società, il mondo intero. Lavorare per il Regno vuol dire riconoscere e favorire il dinamismo divino, che è presente nella storia umana e la trasforma. Costruire il Regno vuol dire lavorare per la liberazione dal male in tutte le sue forme. In sintesi, il regno di Dio è la manifestazione e l'attuazione del suo disegno di salvezza in tutta la sua pienezza." (D.I. 19).

Il popolo di Dio diventa segno visibile ed efficace del Regno, quando accoglie l'offerta d'a-

more del Padre e la trasforma in altrettanto amore per tutti i fratelli, chi invece la rifiuta, si chiude alla vita e marcisce. È solo l'ascolto obbediente della Parola che consente di essere grano buono capace di fruttare cento volte tanto, trasformando ogni credente in una benedizione di Dio per l'umanità (Gen. 26,12). "Chi ha orecchi, ascolti!"

di Santino Coppolino

JESUS, agosto 2017

La bisaccia del mendicante
Rubrica di ENZO BIANCHI

La presenza viva di Gesù Cristo

Quando ero ancora un ragazzo, fui testimone di una lezione di catechismo che mi è rimasta impressa per tutta la vita e che ancora oggi permane nella mia memoria non solo con tutta la sua evidenza, ma con tutto il valore della sua attualità. Ogni domenica mattina, dopo la cosiddetta "messa dei fanciulli", nella mia parrocchia di campagna c'era l'ora di catechismo tenuta da una suora. Come consuetudine, ci veniva insegnata la dottrina riguardante Dio, la Trinità, i comandamenti e i precetti per una vita cristiana rigorosa e capace di esemplarità. L'insegnamento era dunque essenzialmente morale, utile per formare uomini e donne come cattolici. Ma l'insistenza talvolta ossessiva sui comandi e sui divieti destò un giorno in uno di noi una semplice domanda: "Ma perché dobbiamo fare così?". Con molto candore la suora rispose: "Per Gesù!". E il mio compagno di catechismo replicò: "Ma chi è Gesù?". Ci fu imbarazzo, ma non ricordo come proseguì la lezione, perché ero restato quasi pietrificato da quella domanda. Sì, c'era un insegnamento secondo il Vangelo, ma non veniva fornito il fondamento all'azione cristiana: la fede e l'amore per Gesù Cristo, che invece non era al centro, non era la prima preoccupazione in ciò che si insegnava...

A distanza di tanti anni mi sembra che ciò che accadde allora potrebbe in verità accadere ancora oggi. Mi domando infatti: al di là delle buone intenzioni e delle grandi fatiche che si fanno nella vita della chiesa per la liturgia, la catechesi, la carità..., Gesù Cristo, il Gesù Cristo che è il Vangelo, è al centro e vede realmente riconosciuto il suo primato? Confesso che faccio fatica a constatare questo. Certamente nell'esistenza di ogni cristiano solo Dio giudica la fede e l'effettiva ed efficace presenza del "Cristo in

noi", ma in ciò che appare nella vita esteriore della chiesa dobbiamo interrogarci. Vi possono infatti essere fervore, devozione, partecipazione liturgica, eppure mancare proprio ciò che è autenticamente cristiano: la presenza viva di Gesù Cristo.

Come primo esempio di ciò che intendo dire vorrei focalizzare lo sguardo sulla liturgia eucaristica. La chiesa la celebra come memoriale della passione, morte e resurrezione di Gesù Cristo, ma nei fatti, nelle parole e nei gesti si mette veramente Gesù Cristo al centro? Non c'è forse nell'immaginario cattolico comune l'idea ingenua di un'eucaristia come realtà autosufficiente cui attribuire azioni e reazioni personali, quasi che fosse un "secondo" Gesù Cristo, "il Gesù eucaristico" che si aggiunge a quello del Vangelo. Non sono io a dirlo, ma la domanda era stata posta dal teologo Giuseppe Colombo, il quale si chiedeva se Gesù Cristo non fosse di fatto "raddoppiato" in un'eucaristia troppo autonoma dal Gesù del Vangelo.

Ancora, nella liturgia si proclama il Vangelo, ma sovente i fedeli danno più importanza alla predica che alle parole di Gesù. Lo stesso protagonismo vissuto nella liturgia da chi la presiede, il suo stare costantemente al centro, non rischia di oscurare la centralità di Cristo? E la comunità cristiana mostra a sufficienza di sentirsi radunata da Gesù Cristo, non autoconvocata, indica che Cristo stesso è il Kýrios, il Signore, quando essa celebra? Non credo che queste siano domande oziose, soprattutto oggi, in un tempo in cui abbondano "manifestazioni" che sono certamente religiose ma non è detto che siano "cristiane", cioè capaci di attingere veramente a Gesù Cristo e di essere epifaniche della sua presenza viva nel mondo e tra gli uomini.

Un cristianesimo senza una relazione viva con Gesù non è altro che una religione tra le altre; avrà sempre un futuro, perché le religioni non si spegneranno, nonostante molti lo sostengano da secoli, ma non sarà la presenza di Gesù e del suo Vangelo nella storia. Ecco perché continuo ad affermare, a costo di sembrare ossessivo, che Gesù Cristo deve essere il Vangelo e il Vangelo deve essere Gesù Cristo. Altrimenti, Gesù Cristo è solo un nome a cui fa riferimento un movimento di suoi seguaci, in termini di dottrina e spiritualità; è solo un'invocazione religiosa sublime; è solo un idolo, un manufatto amato, ritenuto la cosa più cara proprio perché è una nostra proiezione. È infatti possibile un cristianesimo senza Gesù e senza Vangelo!